



Voce di Orentano

Bollettino della parrocchia san Lorenzo Martire 56022 Orentano (Pisa) -- Diocesi di san Miniato
Per corrispondenza rivolgersi a: don Sergio 348 3938436 - don Roberto 349 2181150 Abb. annuo € 25,00 su ccp. 10057560 intestato a Chiesa s. Lorenzo Martire 56022 Orentano (PI) oppure Credit Agricole IBAN IT34W0623070961000040126084 - aut. trib. Pisa n 13 del 08-11-77 direttore respons. don Roberto Agrumi - e-mail parrocchia - roberto.agrumi@alice.it



Carissimi fedeli, è con profondo rammarico, ma immensa speranza cristiana che ci troviamo a vivere con questa emergenza che ci sta privando della partecipazione alla santa messa e di ricevere i sacramenti della nostra fede. Mai ci era stato proibito dallo stato italiano di poter partecipare attivamente e fisicamente alla vita della chiesa. Anche nella fase 2 ci aspettavamo un via libera alla partecipazione dei fedeli alle sante messe, pur con tutte le precauzioni del caso, ci sono state negate e proibite. Si può andare a comprare il granturco per i polli e il mangime per gli animali, le sigarette ed il giornale, mentre non si può andare a ricevere il Corpo ed il sangue di Cristo. I grandi magazzini sono sempre pieni di gente per fare la spesa, ma le sante messe con il popolo non si possono ancora celebrare. Nei musei si può andare, in chiesa no. Molte fabbriche riapriranno, operai costretti a lavorare con mascherine, guanti ed a 2 metri di distanza. Davvero uno stato che si sta rivelando ateo, anticlericale ed accanito contro i fedeli di religione cristiana, ma anche mussulmana. La libertà di culto rimane un valore inestimabile e inalienabile, è un sacro diritto di ogni cittadino. Grazie a Dio i nostri vescovi si sono opposti duramente alla decisione del governo per questa fase 2. Speriamo che chi comanda ci ripensi e ci dia il permesso di ritornare alla consueta vita ecclesiale. A causa di questa pandemia sono saltate: la benedizione alle famiglie, i riti della settimana santa, la Pasqua, tutta la vita celebrativa ed anche il maggio nelle corti, aspettando le decisioni del governo e dei nostri vescovi. Le sante messe, per ora saranno trasmesse sulla pagina FB della nostra parrocchia, una volta da Orentano ore 11,00, una volta da Villa ore 10,00. Almeno così ci sentiremo uniti spiritualmente. Preghiamo la santa Vergine perché tutto si risolva.

vi benedico tutti, vostro don Sergio



La lectio divina del Vescovo

Cos'è la Lectio divina? Un metodo per leggere e approfondire la Parola di Dio; una via ben collaudata per accogliere la Parola, per approfondirla e gustarla, un sistema che costituisce un vero e proprio itinerario spirituale in varie tappe. La Lectio divina è una "pedagogia" per la lettura della Bibbia. La Lectio ha una peculiarità: è **lettura della Parola di Dio in colloquio con Dio**. Si chiama "divina", non soltanto perché i testi che leggiamo contengono ciò che Dio dice, ma anche perché è una

lettura che si fa in due: chi legge, da una parte e lo Spirito del Risorto, dall'altra. Questa "**lettura divina**" non è evidentemente una semplice lettura della Bibbia, fatta per curiosità o a scopo di studio o di ministero, e non è neanche semplice lettura spirituale. **Lectio divina** vuol dire leggere, ascoltare, ritenere, approfondire e soprattutto vivere la Parola di Dio, contenuta nella Scrittura, immergendosi in essa con fede e amore. La Lectio è un ascoltare e assaporare la Sacra Scrittura stando seduti, come Maria, ai piedi di Gesù per non perdere una sola Parola uscita dalle sue labbra. Noi leggiamo la Parola di Dio semplicemente per stare con lui, per ascoltare la sua voce: la Lectio divina è un incontro personale con Dio, un'esperienza di Dio, in essa avviene una comunione di vita con Dio, perché possiamo incontrarlo e sperimentarlo come il "*Signore*" della nostra vita. Per la pratica corretta della Lectio, quindi, è importante dire: non si legge la Scrittura per diventare maestri, ma unicamente per farcene discepoli; non per insegnare, ma per pregare. Non è serio, quindi, selezionare dei passi biblici, qua e là, quasi a caso... "*Non metterti mai a piluccare la Bibbia per scegliere il brano che ti piace*".

Aiutaci ad aiutare La Fondazione 'Madonna del soccorso' presente ad Orentano si impegna a sostenere, previa segnalazione di competenti uffici comunali, le persone e famiglie in grave difficoltà economica mediante distribuzione gratuita di pacchi alimentari agli indigenti ed altre misure. A tal motivo siamo a chiedere a tutti di poterci sostenere nei seguenti modi: **AIUTIALIMENTARI**: Per chi volesse contribuire agli acquisti di generi alimentari per persone e famiglie indigenti seguire le indicazioni: Fondazione 'Madonna del soccorso' ONLUS Raccolta straordinaria fondi emergenza alimentare > Denominazione istituto di credito Banca Popolare di Lajatico - Ag. Cascina > Intestatario del conto corrente Fondazione 'Madonna del Soccorso' ONLUS > Codice IBAN IT 42 A 05232 05493 000030115737 > CAUSALE (Importante): Acquisto alimenti indigenti. Sono ben accette anche le donazioni dirette degli alimenti a lunga conservazione quali pasta, riso, olio, legumi, biscotti e similari - in questo caso contattare 0583/23699

Lutto per Mons. Vescovo

La vicinanza della Diocesi per la morte del babbo Giuseppe. La comunità diocesana di San Miniato si stringe nella preghiera e nell'affetto al proprio Vescovo, S.E. Mons. Andrea Migliavacca, e ai suoi familiari, per la morte del babbo Giuseppe, avvenuta la notte del 15 aprile, nell'abitazione di Binasco (MI), per l'aggravarsi della malattia che si protraeva da lungo tempo; e, col dolore, condivide la speranza che nasce dalla Pasqua del Cristo, crocifisso, morto e risorto.



Carissimi desidero esprimere la mia gratitudine a tutti per i tanti messaggi di vicinanza, di consolazione, di partecipazione e di preghiera che ho ricevuto in questi giorni in tanti modi e anche qui su fb. Ho sentito davvero tutti vicino e uniti nella amicizia e nella preghiera. Tutto questo è di grande consolazione. Tutti dal cuore ringrazio. Mio papà è stato per noi dono del Signore; ora so che è in buone mani nella casa della vita. E a Gesù Risorto, nostra speranza, la gratitudine del cuore e l'affidamento più sincero. Il mio grazie anche a nome di mia mamma Chiara, mia sorella Elena e i familiari. La foto che condivido ritrae i miei genitori a cui va il mio grazie più grande. (*il vostro Vescovo*)

Il nostro sindaco ha detto «sì»

Oggi 27 aprile, Valentina ed io ci siamo sposati. Un rito civile, in comune, solo noi due, alla presenza dei testimoni e di chi ha celebrato. Verrà il momento della cerimonia religiosa, a cui



entrambi teniamo, e della festa con le nostre famiglie, gli amici e gli affetti più cari, così come l'abbiamo sognata. Adesso tutto questo non era possibile. Quello che potevamo fare oggi è firmare un atto che ci lega davanti alla legge e alla comunità, ci rende marito e moglie, da ora in poi una famiglia. Eravamo muniti delle mascherine, regalate per l'occasione: in pizzo per lei...mentre la mia riprendeva il bianco di una camicia e la giacca nera con una -immane!-fascia tricolore. Ho riflettuto tanto sulla frase "andrà tutto bene", quella dose di speranza di cui abbiamo bisogno per andare avanti, quell'ottimismo che a volte ci sfugge dalle mani. E poi ho realizzato qual'è la cosa più importante: insieme ce la faremo. Anche per questo ha senso sposarsi nel bel mezzo di un'emergenza.

Un abito da sposa arrivato da Londra perché in Italia i negozi sono chiusi. E, poi, mascherine "da cerimonia" cucite apposta e regalate, una penna a testa per firmare e pochissime persone fuori dal comune di Castelfranco di Sotto per salutarli. Se è vero che il giorno del matrimonio è indimenticabile, quello del sindaco Gabriele Toti con Valentina Pinori è davvero particolare. Si sono uniti in matrimonio con il solo rito civile oggi 27 aprile, in ancora piena emergenza coronavirus, davanti ai testimoni Antonella Vivaldi (mamma di Valentina) e Matteo Toti (figlio del fratello di Gabriele) e all'assessore Ilaria Duranti. Salire quelle scale, varcare quelle soglie ed entrare in quella sala del consiglio è una cosa che Toti fa ormai da anni, ma oggi è tutta un'altra cosa. "Il virus non può fermare tutto", la convinzione degli sposi che rimandano a quando sarà possibile la cerimonia in chiesa, la festa e anche il primo bacio da marito e moglie che con le mascherine non è proprio facile. [CuoicinDiretta.it](https://www.cuoicinDiretta.it)

Gabriele, il Gruppo Fratres di Orentano ci tiene, in questo giorno importante per te, nelle tua carica di Sindaco, come Cittadino e soprattutto come nostro eccellente Donatore, a farti i nostri migliori auguri e congratulazioni per il tuo Matrimonio

SCUOLA MATERNA S. ANNA

La Fondazione 'Madonna del soccorso' comunica ai genitori dei bambini iscritti all'Asilo nido ed alla Scuola d'Infanzia S. Anna di Orentano per l'anno educativo/scolastico 2020/21 che a breve saranno contattati per l'illustrazione degli aspetti organizzativi. Volevamo procedere - come annunciato a gennaio - con la convocazione di una riunione generale delle famiglie ma considerato il momento di emergenza sanitaria sarà nostro impegno contattare tutte le famiglie nei primi 15 giorni del mese di Maggio. Per coloro che hanno intenzione di iscrivere ancora i bambini all'Asilo nido e Scuola d'Infanzia S. Anna possono farlo contattando la segreteria sempre aperta dalle 8.30 del mattino alle 19.30 la sera mediante seguente numero: 0583/23699. Si ricorda che le famiglie con bambini iscritti all'Asilo nido ed alla Scuola Materna S. Anna la Fondazione mette gratuitamente a disposizione mascherine chirurgiche per la protezione dal virus contattando il numero della segreteria sopra indicato. Si raccomanda anche di consultare la pagina Facebook dell'Asilo nido e Scuola S. Anna sulla quale troverete tutta l'organizzazione, gli orari ed i costi dei servizi. Si ricorda che i servizi educativi sono dotati in particolare di: Potenziamento dell'offerta educativa mediante progettualità di lingua, canto ed attività motoria; - Progettualità nel parco animali cresciamo insieme anche con attività a diretto contatto con la natura e gli animali; - Orario prolungato ed apertura anche il sabato mattina.

Passare oltre

di Antonio Baroncini



Il termine «Pasqua» deriva dalla parola ebraica «Pesah» che significa «passare oltre». Cosa significa, oggi, per noi, uomini del terzo millennio «passare oltre»? Nei secoli passati, come la storia biblica ci tramanda, già prima dell'avvento di Gesù, Mosè avvisò il Faraone d'Egitto che Dio avrebbe mandato un'ultima, terribile piaga e prima che si scatenasse la sua forza, chiese che gli Israeliti venissero salvati con le loro famiglie. Tutti gli Israeliti avrebbero dovuto macellare un agnello maschio, arrostarlo le carni e mangiarle in un pasto frugale. Il sangue degli agnelli, simbolo d'innocenza, sarebbe servito a segnare gli stipiti delle porte delle famiglie ebraiche e così l'angelo sterminatore le avrebbe risparmiate. La Pasqua ebraica segna questo passaggio, ma oggi cosa significa per il cristiano questo verbo «Passare oltre?». La Pasqua cristiana rappresenta il momento in cui Gesù sconfisse la Morte, divenne Redentore, Salvatore, dell'umanità, liberandola dal peccato originale e segna l'inizio di una nuova esistenza, quale luogo di «attesa per tutti i fedeli dopo la Morte». Passare oltre, però, umanamente, vuol dire anche andare oltre al nostro egoismo, alla nostra presunzione di superiorità, al nostro possesso di ricchezze che la vita non a tutti ha offerto, alla nostra indifferenza. Pesah, allora, acquista un significato forte e mette in evidenza la povertà vera, umiliante, ingiustamente punitiva che affligge un nostro fratello nel Signore, togliendogli ogni sua dignità di uomo. Occorre passare oltre, quindi a questa ingiusta cultura dell'indifferenza che non ci permette di vedere la grande quantità dei poveri che noi non vediamo: «i poveri nascosti, dice papa Francesco, e di questi ce ne sono tanti, tanti». La povertà di tanta gente è vittima «dell'ingiustizia strutturale dell'economia mondiale» e tanti di loro si vergognano di far vedere che non arrivano a fine mese; tanti poveri che vanno di nascosto alla Caritas e di nascosto chiedono e provano vergogna. «Ma io li vedo? Io me ne accorgo di questa realtà? Soprattutto di coloro che provano vergogna di dire che non arrivano a fine mese?» così papa Francesco richiama la nostra maturità e sensibilità cristiana. «La prima domanda che ci farà Gesù è: "Come ti sei comportato con i poveri? Hai dato da mangiare? Quando era in carcere, lo hai visitato? In ospedale, lo hai visto? Hai assistito la vedova, l'orfano? Perché li ero io". E su questo saremo giudicati», continua papa Francesco. Non si stanca di ripeterci che «non



Il Sindaco Gabriele Toti depone da solo la corona a memoria nel 75° anniversario della liberazione

25 aprile 2020

saremo giudicati per il lusso o i viaggi che facciamo o l'importanza sociale che avremo, ma per il nostro rapporto con i poveri. Ma se io, oggi, ignoro i poveri, li lascio da parte, credo che non ci siano, il Signore mi ignorerà nel giorno del giudizio». Questa è la nostra Pasqua: passare oltre l'indifferenza e l'ingiustizia verso il nostro prossimo, sofferente ed umiliato ed elargire comprensione ed aiuto, poiché «questo è il centro del Vangelo e noi saremo giudicati su questo».



La notizia della scomparsa del Diacono Francesco Grasso, nonostante fosse un dato prevedibile per lo stato di salute in continuo peggioramento, ha provocato in tutti noi l'esperienza del vuoto e del disagio interiore, per il distacco di una persona cara a cui tutti abbiamo voluto un gran bene, per la perdita di un amico con cui molti di noi hanno condiviso un tratto di strada della vita segnato dal dolore e dalla gioia e per la scomparsa di un diacono fedele nell'appartenenza alla sua chiesa, nella missione a lui affidata e nel servizio a lui chiesto in vari ambiti. Ma

ogni forma di disagio, specie quello interiore, non chiede "accomodamento" ma "superamento". Il vuoto esige di essere colmato. Di fronte alla morte chi può allora venirci in soccorso? E' un dato di fatto che gli elementi umani, l'affetto per quanto intenso, il ricordo per quanto vivido, la consapevolezza di aver fatto quanto a noi era possibile ed altro ancora, non sono sufficienti, anzi dimostrano tutta la propria fragilità. Di fronte alla morte di una persona cara e allo scempenso da essa prodotto, si può essere sostenuti solo ed unicamente dalla fede nel Signore Risorto. Noi credenti in forza di questa fede siamo dei privilegiati perché abbiamo una certezza inscalfibile: oltre la morte c'è la vita. Tale certezza non è utopia, ma profezia. Il Cristo è Signore della vita e della morte e lo ha dimostrato. **Il libro della Sapienza** (3, 1-9) così si esprime: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici". Queste parole non solo ci confortano ma ci danno quella certezza desiderata dal cuore umano. Anche dal cuore di Francesco. A nome delle parrocchie di Orentano, Villa Campanile, Ponte a Egola e Stibbio dove faceva servizio, ringrazio tutti coloro che hanno voluto bene a Francesco e lo hanno anche gratificato con i sentimenti dell'amicizia e con quelli della stima. Un ringraziamento particolare lo rivolgo a tutte quelle persone che lo hanno seguito e confortato nella sua malattia. Un ringraziamento sentito lo esprimo a tutti i suoi familiari che si sono presi cura e premura di Francesco sofferente. Chiudo con una raccomandazione: preghiamo il Padrone della messe perché mandi nuovi operai per la sua messe. Ma aggiungiamo anche la preghiera a Maria Santissima perché interceda presso il Signore affinché doni la giusta ricompensa al suo servo fedele. *(Roberto Agrumi)*

Ci hanno preceduto alla casa del Padre



Angelina Copercini
25 aprile 2016

9 aprile
Iolanda Barsotti
ved, Poggetti
di anni 91

31 marzo
Cesare Giulio Frascatani
di anni 84
1° aprile
Francesco Grasso
di anni 68
19 aprile
Guido Fontana
di anni 82

12 aprile
Giuseppa Polidori
ved, Boni
di anni 90

14 aprile
Costantino Nelli
di anni 87
1° aprile
Claudio Moroni
di anni 77

5 aprile
Francesco del Re
di anni 66

NEL RICORDO DI AUGUSTO...



Lo scorso 17 marzo il nostro compaesano Augusto Andreotti è andato oltre. Purtroppo, viste le restrizioni dovute a questa pandemia che ha rinchiuso gli italiani nelle loro case da un po' di tempo, non lo abbiamo nemmeno potuto salutare come si deve. Nel suo periodo giovanile egli gestiva un negozio di Alimentari con la madre Martina e il padre Giustino, in piazza Matteotti. Ma negli anni ha reso viva la sua passione, ovvero la ricerca archeologica sul nostro territorio. Insieme a Viviano Martinelli, Alfio Martinelli e Franco

Castellacci effettuavano scavi autorizzati. Con la sua tremenda passione per il suo paese e di quello che conteneva di più arcaico e antico, Augusto ebbe anche il merito di aver dato vita, insieme al sovrintendente Ciampoltrini, alla Mostra Archeologica Permanente di Orentano, il nostro Museo. Egli aveva un carattere molto riservato, ma il suo tempo impiegato nei confronti degli appassionati di storia locale era infinita. Questa disponibilità l'abbiamo provata, spesso, sulla nostra pelle, soprattutto quando ci siamo messi alla ricerca di notizie che erano vitali per i nostri scopi. Per ultimo, ricordiamo il suo grande contributo per la nostra ricerca sulla flora e la botanica presenti nel nostro territorio. Grazie, Augusto. E che la terra ti sia lieve. *(Guido Buoncristiani, Nicola Sgueo)*

Guido ci ha lasciato.

Commerciante storico, di quelli che dagli anni del boom aveva visto crescere il paese e la comunità, dando il suo contributo non solo come esercente. **Guido Fontana**, 82 anni, Domenica 19 aprile, se ne andato dopo una lunga malattia di cui soffriva da oltre un anno. Nato a **Santa Maria a Monte**, negli anni '60 si trasferì a Orentano, dove avviò un'attività di emporio, vendendo tessuti e molti altri articoli, poi con gli anni l'impresa familiare crebbe fino a diventare il negozio di abbigliamento che adesso portano avanti i figli **Paolo e Manuela**. Guido, appassionato cacciatore, negli anni aveva partecipato alla vita della comunità orentanese, primo capogruppo dei **Fratres** (1976) e poi nel consiglio dell'**Ente Carnevale dei Bambini**. Guido oltre ai due figli lascia la moglie **Rina**.



IN RICORDO DEI DEFUNTI



Florio Buoncristiani
14 marzo 1995



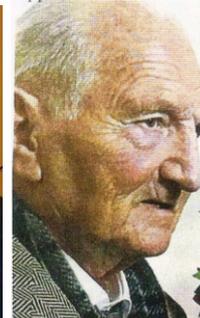
Angelina Franchini
17 maggio 2011



Pietro Guerri
15 maggio 2009



Manrico Mazzoni
23 marzo 2018



Luciano Botoni
26 aprile 2019



Pier Paolo Andreotti
10 maggio 2018

don Ferdinando Giovannetti arciprete in Orentano dal 12 agosto 1929 al 1° novembre 1950

Quando sono nato non c'era ancora, ma quando ho incominciato a vedere, a sentire, a capire, c'era. Il Canonico don Ferdinando Giovannetti, arciprete in Orentano. E' stato il primo prete che ho conosciuto. E' da lui che ho avuto la prima formazione religiosa. E' con lui che sono cresciuto. E' stato lui che, assieme ai miei genitori, che mi ha invogliato a studiare. E' stato lui che quando ritornavo da Pescia dalla scuola che frequentavo, allora Istituto tecnico Inferiore, mi riguardava i compiti di latino e mi dava anche qualche salutare scapaccione. Nel mio cuore e nei miei pensieri ci sarà sempre un posto per lui. Nel suo studio che si affacciava sul padule, aveva appeso un quadro che ricordo benissimo. Era un quadro che conteneva una pergamena ed una medaglia di bronzo (o d'argento) e la pergamena diceva: Esercito Italiano – Battaglione Arditi – Al tenente Giovannetti Ferdinando. Sì, nella grande guerra era stato un "ardito", cioè un componente delle squadre di assalto di allora. Da quel quadro nacquero tantissime mie domande e altrettanti racconti, da me, bambino ascoltati a bocca aperta e che eccitavano la mia fantasia. Dopo la guerra fu fatto prete e venne ad Orentano. Poi fu sostituito. Era nativo di san Donato, quindi un vicino di casa, ma divenne orentanese e così è rimasto per sempre nell'animo e nel cuore. Ogni san Lorenzo ritornava in mezzo ai suoi compaesani. Mi invogliò a fare il chierichetto, mi fece fare una veste da prete e, come tutti gli altri ragazzi del resto ... Ilio Ficini, Pietro Buoncristiani, Carlo Carlini, Giuseppe e Roberto Casini, Rino Luperini (della Dogana), Faliero e Gualtiero Ficini, Armando Pasquinelli, Alfredo Ruglioni e tanti altri, mi tenne vicino. Non c'erano, allora, per trattenere i ragazzi vicino alla chiesa, giochi svariati o costosi, bastava un pò di affetto e manica larga e tutti correvamo nel prato davanti la canonica a giocare a palla con dei palloni fatti di cenci pressati in un pezzo di calza da donna; nell'orto a mangiare l'uva; la sera dopo cena a veglia mentre Piero faceva le ostie, a mangiare i ritagli e ad imparare a cantare la "Missa Angelorum" in Gregoriano o la lezione per fare un solo nella notte di Natale. Io cantavo "Consolamini", Ilio o Pietrino "Agamus Ergo" e così via. Dopo aver cantato da soli e con la voce tremante di paura, ci regalava dieci centesimi o un ventino per comprarci un castagnaccino con la ricotta dal Sevieri. Ci si alzava alle cinque di mattina per andare alle novene di Natale. La brina scricchiolava sotto i piedi e la campagna era tutta bianca, ma non si sentiva il freddo, era un impegno morale al quale noi ragazzi non volevamo mancare. Magari di soppiatto, accendevamo un fuoco di giornali vecchi in un cantone dietro la cereria, la stanzina dove "Bugi" teneva i vari tipi di candele e che serviva da piccolo magazzino. Andavamo con l'arciprete, alle "rogazioni" e a benedire le case prima di Pasqua. E a volte, siccome in ogni casa ci davano dei biscotti fatti dalla massaia e un bicchierino di vin santo fatto dal capoccia tornavamo un pò brilli. Mi ricordo che una volta, al ritorno, siccome avevo sbavucchiato, arrivai a casa e la mia mamma non c'era, allora con un pugno ruppi il vetro della porta della bottega e mi feci un bel taglio profondo nel polso. Mi medicò con lo spirito in barberia Oscare del Botti che faceva il barbiere dove ora esercita Massimo. Ho ancora la cicatrice. Si partiva per le rogazioni dalla chiesa cantando le litanie dei santi, le sapeva a memoria, con Bugi in testa, l' Arciprete e noi ragazzi, poi le donne che seguivano e cantavano storpiando sia le litanie che i santi e gli altri canti in latino. Ci fermavamo ad ogni margine (*piccolissima colonna in muratura o in legno con inserita un' immagine della Madonna*) e da lì l'arciprete impartiva la benedizione alla campagna circostante. In tutto Orentano erano tante le



don Giovannetti (foto Eugenio Barsotti)

marginari ed eravamo costretti, quindi, a percorrere in lungo e in largo la campagna ed il paese, poiché queste erano situate ai margini dei campi. (*Forse da questo deriva il termine Marginina*). La benedizione delle case, sempre con Bugi in testa, ci precedeva e raccoglieva le uova dalle massaie. Nell'estate, poi, l' arciprete, dopo la festa di san Lorenzo, ci portava tutti a far merenda dal "Topo". Era il mezzadro della chiesa, che lavorava il podere detto "Poderaccio". Faceva anche un prosciutto che era degno della tavola di un re. Oggi sarebbe stato DOC. La fetta stava dritta, ed aveva un sapore...davvero di prosciutto. E il vino bianco, anche quello DOC. Poi palla e giochi nel prato del poderaccio fino a buio. Noi chierichetti aspettavamo quel giorno tutto l'anno. Fu il primo ad avere l'idea di costruire ad Orentano l'asilo infantile. Idea che purtroppo non riuscì a realizzare. Il primo progetto prevedeva l'ubicazione nel campo della signora Ada, dove successivamente costruì la villa Nello Cristiani, vicino alla corte Colombai. D'accordo con la maestra Elena, noi ragazzi più grandicelli della scuola elementare, andammo in fila all'impianto, dove in tempi passati sorgeva la centrale elettrica detta "Impianto" e che ormai era divenuto un mucchio di macerie, in fondo alla via del Grugno e ritornammo con una pietra ciascuno che portammo sulle spalle. Doveva essere l'inizio della costruzione e noi portammo il primo materiale e lo depositammo nel campo predestinato. Vi è sempre rimasto inutilizzato. L' idea dell' asilo la riprese poi l'arciprete don Livio Costagli. E la portò a termine. Iniziò con la mano d'opera di un cantiere di lavoro dei "Piani Fanfani", del quale io ero capo cantiere e l'impresa costruttrice era quella di Alfredo Ruglioni. Ora è una delle più belle opere del paese. L' arciprete, nel paese di allora, era un po' tutto, il consulente economico, l'avvocato, il confessore dentro e fuori del confessionale, lo scrivano per gli analfabeti ed altro. Chiunque avesse bisogno correva da lui. Non ho mai saputo che qualcuno avesse avuto un rifiuto da don Giovannetti. Era sempre disponibile, c'era per tutti. Ad ogni 4 novembre, celebrava una messa per i caduti in guerra e sulla tonaca appendeva le medaglie e le croci di guerra. Alla piccola predica, che seguiva il vangelo, si commuoveva sempre. Forse gli tornavano alla mente alcuni fatti e scene di guerra che aveva combattuto. In chiesa, all'offertorio la banda suonava "il Piave" e tutti ci sentivamo accapponare la pelle. Durante la seconda guerra mondiale, quando in corte Galligani c'erano i carristi tedeschi, un soldato fu trovato ferito. Il comandante, credendo che fosse stata opera dei partigiani, ordinò di fucilare dieci persone per rappresaglia. Ebbene lui e il dottor Nitri, accorsero a curare il ferito, intervennero e riuscirono a dimostrare che il ferito si era sparato da solo e così la rappresaglia non fu attuata. Dieci orentanesi sconosciuti gli devono la vita. Non so se fosse davvero un esorcista, come dicevano, ricordo bene che alcune persone ammalate o parenti di queste, si rivolgevano a lui, venivano anche da fuori e tutte ricevevano una benedizione, parole di conforto e di aiuto e se ne andavano, almeno più tranquille e serene. E' un uomo che ha lasciato un segno nella storia del paese e nel cuore degli orentanesi. Almeno quelli che lo conobbero. Nel mio caso sì! (*da Paese Mio di Manrico Mazzoni ediz. Marinari 2006*)

*Je suis arrivé
à quatre-vingt deux*

Il linguaggio garbato del gallico cugino può rendere smorzato il natural declino di certe *performance* e conservar *nuance* di mente vivace e interloquio salace

Quatre-vingt deux.

Tappa gratificante di un lungo viaggio in cui ne ho viste tante che richiedono coraggio. Ma più di interessanti e spesso stimolanti a produrre battute sarcastiche od argute.

Tengo attento lo sguardo! Pur sapendolo alle porte non vedo il traguardo. E' miopia o buona sorte?

Non mi pongo il dilemma! Con la solita flemma affronto questi anni facendo programmi. Con un unico tormento: ne vedrò il compimento??
Enrico Casini
15-02-2008